

Arduino Altran

Omaggio di San Rocco al fotoreporter Goriziano

Nell'omaggiare Arduino Altran, Gorizia è come se volesse un po' omaggiare se stessa. È come se fosse nostalgica (più del solito) per la sua storia, come se non volesse perdere la memoria. Se così non fosse non si spiegherebbe una sala Incontro strapiena in un agosto che, come sempre, alle mostre fa preferire le vacanze. E, se così non fosse non si spiegherebbe la partecipazione di un pubblico, quanto mai attento e caloroso (ma non per via dell'afa). A San Rocco, è stato qualcosa di più di un omaggio al fotografo pluripremiato, al fotoreporter di quotidiani locali e di nazionali riviste («Non paparazzo! Sono un fotografo professionista!»). Ed è stato qualcosa di più della vernice di una mostra di fotografia, anche se si trattava d'un evento vero e proprio: la prima personale a Gorizia di Arduino Altran. È stato un voler tornare indietro negli anni, un tentar di raccogliere la Gorizia d'un tempo per, una volta per tutte, custodirla gelosamente e confrontarla con la Gorizia di oggi rappresentata anche, in prima fila, da sindaco Romoli e prefetto Marrosu nonché, naturalmente, dal padrone di casa, monsignor Dipiazza. Poi, va da sé, come quella Gorizia, più umana, a detta di molti, rispetto a questa, trovi negli scatti di Arduino un testimone implacabile. E un artista vero. La prova è data dalle circa quaranta immagini che compongono l'esposizione e che illustrano il Palio dei Borghi, altrimenti



detto della Dama Bianca: la festa della città, in tempo di carnevale, che si svolse per due anni consecutivi dal 1955 e che, per problemi finanziari, chiuse poi i battenti; in tali due anni, i goriziani poterono assistere a un imponente corteo carscalesco, e a cavalleresche tenzoni, con l'arrivo allo stadio Baiamonti. Ebbene, gli scatti di Altran quell'atmosfera non possono non rievocarla, ma, soprattutto, permettono di farci rivedere (e rivivere) la Gorizia degli anni '50. Spesso, poi, l'opera, cela l'artista, ma, alla sala Incontro, s'è fatta attenzione nell'omaggiare degnamente Arduino. Che, spronato dalle domande del giornalista Roberto Covaz, s'è poi lasciato andare ai racconti di una vita da cronista, regalandoci un suo ritratto a tutto tondo: e che coraggio per la foto ru-



bata, a Nova Gorica, dell'incontro fra il Negus e Tito chiedendo a quest'ultimo di rallentare il passo affinché entrasse nell'obiettivo! Che ricordi per gli scatti della serie "Carnevale all'ospizio" e per quelli, tragici, dei fatti di Peteano. Quanta vita. Al punto che la richiesta di mettere a disposizione della città il suo archivio fotografico è giunta ad Altran spontanea, da più parti. Chi vivrà vedrà, ma, per il momento, sempre a corredo della sagra borghigiana e altresì a corredo della mostra fotografica, che rimarrà aperta fino a martedì 16, il Centro per le Tradizioni di San Rocco, ha ben pensato di pubblicare il volume, curato da Marco Salateo, "Arduino Altran. Al tempo di dame e cavalieri... Io c'ero. 1955-1956", testimonianza per noi ancor più preziosa contenente gli scatti esposti e molti altri ancora.

Alex Pessotto